

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227



Le imprese hanno deciso di unirsi per costruire un percorso formativo per tecnici della meccanica



L'ingresso della Ttl di Dolzago che partecipa al progetto

## Tecnico meccanico Nasce una scuola dentro le aziende

**L'Academy.** Un gruppo di imprese dell'Oggionese ha avviato un progetto formativo con la Regione. Al termine del percorso i giovani verranno assunti

CHRISTIAN DOZIO  
LECCO

Una nuova "Academy" sta prendendo forma nel Lecchese, grazie all'iniziativa di un gruppo di aziende metalmeccaniche che ha deciso, viste le difficoltà che si incontrano nel reperire figure tecniche con le competenze adeguate, di "costruirle" direttamente.

Dal 21 febbraio al 22 dicembre terrà banco il progetto Ifts di apprendistato di primo livello in somministrazione messo a punto da Casartelli di Galbiate, Car-

lo Salvi di Garlate, Galbiati Costruzioni meccaniche di Oggiono (capofila del progetto), Salico di Molteno, Tecno Tempranova Lecchese "Ttl" di Dolzago e da GiGroup in collaborazione con Aslam, ente accreditato in Regione Lombardia.

### Macchinari

Si tratta di un percorso di istruzione e formazione tecnica superiore con il quale si punta a dotare una dozzina di persone delle skills necessarie all'utilizzo di macchinari impiegati nei settori

delle lavorazioni meccaniche a controllo numerico, dei trattamenti termici e del montaggio di impianti di produzione industriale. L'obiettivo finale, infatti, non è ovviamente soltanto accademico: una volta completato il percorso formativo, che sarà basato in parte consistente su esperienza pratica sviluppata in fabbrica, le imprese inseriranno gli allievi nel loro organico.

I candidati verranno assunti inizialmente da GiGroup con un contratto a tempo indeterminato in apprendistato di primo li-

vello, per essere poi inseriti in una delle cinque aziende attraverso il percorso Ifts.

Le figure cui la proposta è rivolta dovranno avere al massimo 25 anni di età e disporre di un diploma quadriennale delle scuole professionali o quinquennale degli istituti a indirizzo non meccanico oltre che di una buona manualità. Il profilo al quale si ambisce dovrà inoltre essere non solo in possesso di patente B ma anche caratterizzato da passione per i processi tecnologici.

### Affiancamento

Il corso sarà strutturato in tre parti, per complessive 1.500 ore. Una parte, costituita da 340 ore, si svolgerà in aula, con la formazione garantita da Aslam. Le restanti 460 ore si terranno invece direttamente in azienda, per la fase di on the job training, l'addestramento svolto direttamente sul posto di lavoro.

I partecipanti affronteranno successivamente un periodo (700 ore) di affiancamento a un futuro collega, prima di iniziare a muoversi autonomamente alle prese con i vari processi produttivi. Nel complesso, il progetto avrà una durata di circa dieci mesi e si concluderà prima di Natale.

### La scheda

**L'obiettivo: una "classe" di 12 allievi**

**I candidati al progetto della nuova Academy devono avere al massimo 25 anni da compiere e disporre di un diploma di scuola superiore o di scuola professionale. I partecipanti saranno tra i 10 e i 12 e frequenteranno lezioni e aziende dal 21 febbraio al 22 dicembre, ottenendo al termine la certificazione di specializzazione tecnica superiore (Ifts).**

**È un percorso rivolto a quelle figure che non hanno una formazione meccanica (anche liceali, ragionieri e via dicendo), che hanno deciso di cambiare indirizzo professionale e intendono avvicinarsi al mondo del metalmeccanico e che in questi 10 mesi di corso specifico acquisiranno competenze in ambiti quali il disegno tecnico, la metrologia, i materiali, la metallurgia, la programmazione cnc. Il lavoro in azienda in apprendistato e in affiancamento sarà retribuito dalle stesse imprese, che avranno la possibilità di assumere a tempo indeterminato l'apprendista. C. DOZ**

L'obiettivo è raccogliere 11/12 candidature da parte di persone che, dimostrando capacità, abilità e impegno, saranno attese al termine del percorso formativo da un posto di lavoro sicuro come operatori meccanici su frese e alesatrici a controllo numerico, operatori di trattamenti termici e montatori di impianti industriali.

«È un'occasione importante per i giovani del nostro territorio - ha commentato Roberto Ati, responsabile delle risorse umane di Galbiati -, un invito a orientarsi alla meccanica, una delle eccellenze della nostra zona per figure che hanno competenze già acquisite in ambiti di studio parzialmente differenti rispetto a quello meccanico. Il periodo di formazione punterà proprio a convertire queste conoscenze già acquisite orientandole al settore meccanico, fornendo competenze negli ambiti del disegno tecnico, della progettazione Cad, delle tecnologie meccaniche, della metrologia, dei trattamenti termici dell'automazione impianti dell'organizzazione aziendale».

Per ottenere maggiori informazioni è necessario scrivere a [hirevo.mechanical.Sempione@gigroup.com](mailto:hirevo.mechanical.Sempione@gigroup.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalla scuola al cantiere Corso per i giovani muratori

### La proposta

Il progetto "Pronti via" prevede 40 ore di formazione mirata al lavoro

Un corso gratuito di 40 ore di formazione essenziale per permettere ai futuri muratori di entrare in cantiere e iniziare a lavorare.

È la risposta che l'Espe di Lecco ha deciso di mettere sul piatto

in un periodo di gravi difficoltà, per le imprese, nel reperire manodopera nel settore dell'edilizia.

Il progetto, denominato "Pronti via", prenderà il via a febbraio

«Negli ultimi due anni l'edilizia, dopo un decennio di profonda crisi, è tornata a ripartire e a crescere. La spinta data dai numerosi bonus fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente sia dal punto

energetico che sismico e per il rifacimento delle facciate sta rivelandosi particolarmente efficace e ha innescato un trend che, grazie anche ai fondi del Pnrr, si prevede che non rallenterà nel prossimo futuro. Ma ci sono due grandi criticità che minacciano il settore e rischiano di frenare il momento favorevole: il costo e la carenza di materie prime e materiali da un lato, la mancanza di manodopera dall'altro».

Questo il commento di Gio-



Giovanni Gerosa, Ance

vanni Gerosa, consigliere delegato di Ance Lecco Sondrio alla formazione e agli enti bilaterali e presidente dell'ente unico bilaterale per la formazione e la sicurezza Espe di Lecco, e Riccardo Cutaia, segretario generale Feneal-Uil Alta Lombardia e vicepreside di Espe. A loro si aggiunge Luca Patriarca, direttore di Espe.

«La crisi ha portato ad una forte selezione delle imprese presenti nel nostro settore. Chi è sopravvissuto si è rafforzato patrimonialmente e si è adeguato ai numerosi cambiamenti che il mercato ha richiesto, sotto il profilo dell'organizzazione di cantiere, dell'impiego di nuovi materiali e dell'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche ri-

chieste da un mercato sempre più maturo e consapevole. Ma il settore, a livello di manodopera, è invecchiato: l'età media dei lavoratori è salita, anche perché non c'è stato un ricambio adeguato».

Nell'arco di una settimana, dal 7 all'11 febbraio, insegnanti e tecnici terranno un percorso formativo gratuito organizzato su cinque giornate formative di otto ore, articolate in moduli, quasi esclusivamente nei laboratori di cantiere, quindi con una forte connotazione pratica.

Gli interessati possono inviare il loro cv a [lucia@espelecco.it](mailto:lucia@espelecco.it) entro il 31 gennaio. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Espe al numero 0341/495510. C. Doz.

# L'innovazione cambia il latte Sarà più digeribile

**Ricerca.** L'idea dell'allevatore Antonio Ciappesoni «Lavoriamo sulla selezione genetica degli animali per un prodotto con un diverso contenuto proteico»

**PATRIZIA ZUCCHI**  
LECCO

Come vincere l'ennesima battaglia con i prezzi e la crisi? A 72 anni, compiuti lunedì, Antonio Ciappesoni - già vicepresidente nazionale degli allevatori e presidente di Coldiretti Lecco e Como - crede «ancora e sempre nella qualità e nell'innovazione».

## Trasformazione

La sfida, che da Bulciago lancia al mondo, è il super latte: «Super digeribile e di straordinaria resa per la produzione del formaggio». La Beta-caseina A2a2 è la proteina su cui Ciappesoni scommette; spiega, con Lucio Zanini, suo collaboratore storico: «Stiamo già ottenendo alcuni esemplari, attraverso la selezione genetica, in grado di dare questo latte in concentrazioni elevate; inoltre, è nostro il toro (Zous) primo in Italia per l'indice "Totale economico" per la razza Bruna, con discendenza già in produzione per la eccellente presenza nel latte di un'altra componente, la K caseina Bb, di eccezionale resa casearia; la sfida - annuncia Ciappesoni - ora è un latte con entrambe le caratteristiche: cioè, unico, Kbb e A2a2 insieme, di eccezionale digeribilità, anche impiegato nei prodotti liquidi come gli yogurt, per conquistare la platea di chi oggi si dice allergico, e molta resa nella trasformazione in formaggio. Ci dobbia-

mo arrivare prima degli altri; l'altra scommessa è immetterlo nella grande distribuzione».

Chi arriva prima conquista il mercato. «La corsa non è ancora cominciata da noi. È una bella sfida - ribadisce - ma, ancora una volta, tutta sulle spalle di noi allevatori: non si può sapere, infatti, se le catene dei supermercati risponderanno, e quanto pagheranno: sono loro, d'altronde, a fare il mercato,

## La scheda

### Un'impresa che ha le radici ad Abbadia

**L'azienda di allevamento Ciappesoni è nata ad Abbadia negli anni '60, su iniziativa di Carlo, il padre di Antonio. L'azienda possedeva quattro capi. Nel 1971 con il padre e i fratelli Armando e Assunta, Antonio costruì una nuova stalla a Crebio, frazione di Abbadia. Nell'85 con una cinquantina di capi, l'azienda prese in affitto la stalla di Bulciago che è poi diventata la sede dell'impresa. Tra anni fa, il gruppo Santangiolina ha premiato il latte della Ciappesoni. All'impresa è stato conferito il riconoscimento per la miglior qualità del latte nella produzione dei formaggi tipici lombardi.**

dato che i piccoli negozi sono quasi spariti. Di certo, a noi richiederà circa otto anni di investimenti e di selezione, questo rinnovo completo della mandria».

## Interesse

Finora l'applicazione in Italia della A2a2 è limitata a una nicchia lungo l'Adda, ma per la produzione del grana padano Dop. Solo in alcuni Paesi dell'Oceania, in Inghilterra e in Usa c'è un crescente interesse sull'argomento, ma arrivando da poco alla commercializzazione di latte contenente solo Beta-caseina A2a2.

«Ci sono evidenze che molte persone possono digerire l'A2 e non l'A1», secondo Keith Woodford, professore di Agribusiness alla Lincoln University in Nuova Zelanda.

Intanto, Ciappesoni tira le sue somme: manda avanti «dal 1985 l'azienda da 300 capi a Bulciago, con una produzione di circa 4.200 litri di latte al giorno, conferiti alla cooperativa Sant'Angiolina, la prima ad avere adottato il latte delle province di Lecco e Como per il Grana Padano Dop. Il valore della nostra produzione locale è, dunque, tale da motivare il viaggio a Mantova, dove avviene la lavorazione, ma la situazione del settore - dice - resta drammatica, con l'aumento dei costi di elettricità e gas che, soprattutto in vista dell'estate, saranno una mazzata, in ag-



Antonio Ciappesoni nel suo allevamento a Bulciago

■ La produzione dei trecento capi è di 4.200 litri al giorno conferiti a una coop

■ «Anche il nostro settore è in sofferenza per l'aumento dei costi energetici»

giunta a tutti gli altri». I conti sono presto fatti. «I nostri 12mila metri quadrati dedicati alle mucche di razza Bruna sono sottoposti alla disciplina del "benessere animale" e, quindi, raffrescati in estate, mentre ora ci stiamo occupando di mantenere al caldo, mediante lampade, i 40 vitelli nati lo scorso autunno. Altri impianti alimentati a corrente sono, ovviamente, la mungitrice, che funziona per circa quattro ore al giorno; al termine, l'impianto va sanificato con circa 300 litri di acqua per volta (cioè 600 al giorno) portata alla temperatura di 70 gradi. Si aggiungono gli aumenti del foraggio. Il pezzo, per il clima, è salito da 15 euro a 20, al

quintale; quello dei cereali, da 14 euro a circa 30; la soia, da 35 euro a 60. Anche le certificazioni di qualità, come appunto il benessere animale, di cui si fregia la latteria, sono a carico nostro».

E sull'altro piatto della bilancia? «Il latte veniva pagato 800 lire al litro nel 1985 e viene ritirato a 39 centesimi adesso: dunque, in trent'anni il prezzo non è mai salito; anzi, frattanto c'è stata tutta la vicenda delle quote latte nazionali, privando gli agricoltori di quello che era un patrimonio cedibile, per esempio a fine attività o spendibile con le banche: la perdita, per noi, è stata pari a oltre 600mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVENTO

### «È cresciuto l'interesse verso i mercati azionari»

La pandemia ha portato a nuovi comportamenti finanziari dei risparmiatori lecchesi: si segnala un'uscita dal monetario, mentre continua ad aumentare l'interesse verso i mercati azionari anche grazie al trading online.

Si intensifica il numero di operazioni transitate tramite intermediari che operano unicamente online. Quasi la metà dei risparmiatori ha così incrementato l'utilizzo dei canali digitali per gestire i risparmi. Ciò non indica che i costoro privilegino il fai da te, che comunque c'è. Rivolgersi ai consulenti finanziari continua ad essere prevalente: la quota di risparmio sottoposta a consulenza si aggira intorno all'80%, in quasi tutte le classi di strumenti fi-



Francesco Megna

nanziari. Il digitale non ha cioè sostituito i riferimenti fisici tradizionali che rimangono preponderanti specie per l'acquisto di nuovi prodotti di investimento. In generale, il risparmiatore ritiene che la pandemia abbia reso più interessanti alcuni settori quali farmaceutico, sanitario, tecnologico ed ener-

getico. Oltre la metà dei risparmiatori ha inoltre mutato le proprie abitudini finanziarie a seguito della pandemia e della crisi economica.

Le principali novità sono riferibili allo scopo dell'investimento, orientato ad accumulare risparmio per il futuro della famiglia, la costante attenzione rivolta ai mercati finanziari ed alla situazione economica, e la determinazione del profilo di rischio e orizzonte temporale degli investimenti. Sul fronte criptovalute crescono anche in Provincia investitori e transazioni. Si distinguono per una notevole varietà, conseguenza di un costante processo di innovazione finanziaria e per una elevata tendenza a variazioni accentuate e imprevedibili dei prezzi. Trattasi di uno dei setto-

ri più competitivi per il regolatore di mercato che prosegue nello sforzo di incrementare la cultura finanziaria. Aumenta anche la conoscenza degli investimenti sostenibili, soprattutto grazie a Internet; è una tendenza che si accompagna all'incremento delle competenze digitali e finanziarie. L'80% circa degli investitori conosce i prodotti finanziari sostenibili; un quarto di essi li ha già sottoscritti e ha incrementato la quota di quanto investito a seguito della pandemia. Prevalgono i fondi bilanciati e azionari globali.

Poco attraenti in questa fase gli obbligazionari e i monetari. L'attenzione dei risparmiatori ai temi della sostenibilità è più nello specifico a quelli della finanza sostenibile e in crescita. Occorre, da parte delle istituzioni finanziarie, sostenere l'interesse aiutando i risparmiatori a migliorare le loro conoscenze di base e più in generale l'educazione finanziaria. **Francesco Megna**

Referente commerciale in banca

## Il turismo in difficoltà ricadute sull'agricoltura

**Coldiretti**  
Il presidente di Como-Lecco Fortunato Trezzi spiega i contraccolpi sull'indotto

Turismo a picco sul Lario a causa della pandemia: dopo il crollo del 2020, anche nel 2021 gli arrivi dei viaggiatori provenienti dall'Ue sono diminuiti (-7% a livello nazionale sull'anno precedente). Emerge da una analisi della Coldiretti in riferimento al cambio delle regole sui viaggi nell'Ue, sulla base dei dati Bankitalia relativi ai primi nove mesi dell'anno.

«La mancanza di viaggiatori stranieri è stato uno degli elementi di maggiore criticità per il turismo in Italia che registra un crollo di oltre 10 miliardi di euro delle spese per l'intero anno 2021 rispetto a prima della pandemia, con una marcata flessione che ha interessato anche il

comprensorio delle due province lariane di Como e Lecco», commenta il presidente della Coldiretti interprovinciale, Fortunato Trezzi.

Un terzo delle perdite dirette si è riversato sull'indotto della ristorazione, colpendo i consumi in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi secondo le stime della Coldiretti: il riferimento è del risultato del blocco pressoché totale della stagione turistica invernale e della ripresa di quella estiva. I turisti stranieri sono strategici per l'ospitalità turistica anche perché i visitatori dall'estero hanno una elevata capacità di spesa per alloggio, alimentazione, trasporti, divertimenti, shopping e souvenir. Un problema che riguarda anche gli agriturismi delle due province di Como e Lecco dove la crescita della quota di turismo straniero, prima della pandemia, aveva subito un'importante accelerazione. **C. Doz.**

I numeri/1

## L'istruzione professionale scelta da 3.368 studenti

Sono 3.368 gli studenti che, un anno fa, hanno presentato domanda di iscrizione a un istituto superiore o a un centro di formazione professionale della provincia di Lecco in relazione all'anno scolastico attualmente in corso. Di questi, quasi

la metà (1.539, pari al 45,7%, dato molto distante da quello medio nazionale pari al 57,8%) si è orientato sui licei, mentre quasi un terzo (il 30,6%, corrispondente a 1.030 unità) sugli istituti tecnici. Il 10,2% (343) ha scelto invece istituti profes-

sionali, mentre il 13,5% (456) ha optato per i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP). Il confronto con l'anno precedente ha evidenziato un lieve aumento delle richieste di iscrizione agli indirizzi liceali

(+1,5%, 107 studenti) e tecnici (+0,6%, 59 ragazzi). Una lieve flessione si è rilevata invece nelle domande relative agli indirizzi professionali (-1,4%, corrispondente a 33 unità) e ai percorsi lefp (-0,7%, 4 studenti). C. DOZ.

# Scegliere cosa studiare Con un pensiero al lavoro

Per le famiglie si avvicina il termine per le iscrizioni alle superiori. Gli istituti tecnici e l'istruzione professionale guardano alle imprese

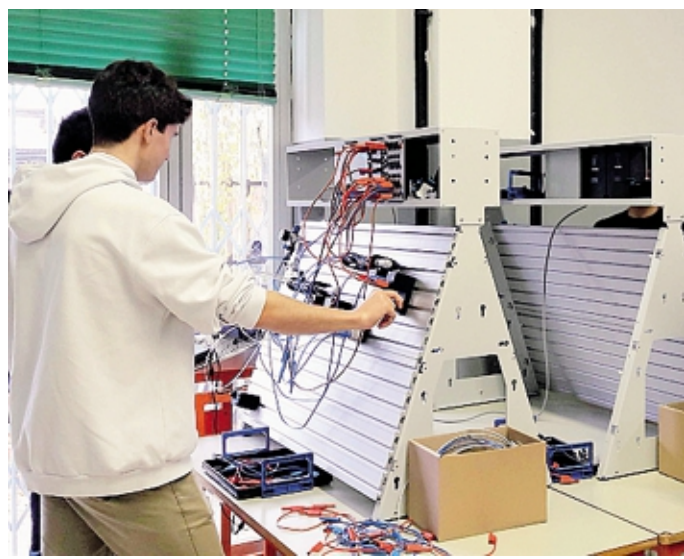
CHRISTIAN DOZIO

Il futuro formativo e professionale dei ragazzi si decide - almeno in parte - in questi giorni. Dall'inizio del mese e fino a venerdì, 28 gennaio, le famiglie dei ragazzi che frequentano la terza media hanno infatti la possibilità di iscriverli a un istituto superiore o a un centro professionale. Per prendere la decisione migliore, i giovani, spinti dai loro interessi e aspirazioni, con i loro genitori hanno partecipato dallo scorso autunno alle attività di orientamento messe in campo da tutte le scuole del territorio, al fine di avere elementi ulteriori su cui basare la loro scelta.

Nella maggior parte dei casi, l'iscrizione è stata portata a termine nei giorni scorsi, ma una parte completerà l'iter in questi ultimi giorni, anche per le difficoltà che il sito del Ministero ha incontrato a causa della mole di accessi.

**Momento importante**

E' dunque il momento decisivo - salvo la possibilità di procedere con un riorientamento nei prossimi mesi, nel caso in cui lo studente si accorgesse di aver sbagliato le proprie valutazioni - per il futuro, quanto meno a breve termine, di migliaia di giovani. Un momento al quale anche le aziende guardano con grande interesse e attenzione, considerato il fatto che, nel giro di un lustro, andranno a bussare alla porta anche degli alunni che stanno per concludere la loro esperienza nella secondaria di primo grado, nella spe-



Uno dei laboratori dell'istituto Badoni

ranza di poterli inserire nei rispettivi organici.

Per questo motivo, lo sguardo del mondo economico territoriale è rivolto in modo particolare agli istituti tecnici e ai centri professionali, dai quali attingono generalmente fino all'ultima risorsa disponibile.

**La tradizione**

Uno di questi, ovviamente, è il Badoni. «L'iscrizione agli istituti tecnici - ha commentato la dirigente scolastica, Luisa Zucconi - ha sempre un valore professionalizzante che non condiziona i giovani nelle scelte post diploma, considerato il fatto che i ragazzi possono, al termine del percorso, scegliere tanto di entrare nel mondo del lavoro quanto di continuare con ITS o università. Il Badoni, inoltre, offre anche l'indirizzo liceale, che presuppone un in-

vestimento di più lunga gittata, rispetto al periodo da dedicare alla formazione».

Guardando invece alle ultime settimane, la preside ha rilevato che «siamo complessivamente contenti delle attività di orientamento che abbiamo svolto, soprattutto perché siamo riusciti a farle in presenza: la presentazione dell'offerta del nostro istituto ha avuto luogo sostanzialmente nei modi e nei tempi progettati. Quindi, quello che ci piacerebbe è pensare che le famiglie in questi giorni stiano affrontando le ultime riflessioni su quella che può essere la corrispondenza tra la richiesta di tecnici che proviene dal territorio, con le industrie che hanno forte bisogno di questo tipo di figura, e le aspettative dei ragazzi e delle loro famiglie. Questo, ovviamente, anche in funzione delle attitudini de-

gli studenti e del fatto che l'istituto tecnico richiede un certo livello di impegno. Siamo soddisfatti anche di quello che stiamo mettendo in campo dal punto di vista generale: stiamo pianificando la gestione dell'istituto per il prossimo triennio e il livello qualitativo resterà intatto, come del resto è accaduto anche durante la pandemia, che non ha fiaccato l'offerta formativa della scuola».

**Le famiglie**

Zucconi ha quindi aggiunto una battuta su quanto la formazione tecnica sia considerata dalle famiglie. «Io credo che complessivamente, soprattutto in un territorio come il nostro, ci sia una buona percezione del valore dell'istruzione tecnica. Naturalmente ci sono background diversi con i quali ci si confronta e ogni anno la sfida è far comprendere appieno come questo sia un percorso che valorizza la persona. Questa condizione di contesto è comunque positiva anche per gli istituti tecnici: quando si incontrano le famiglie, queste sanno il peso che può avere un diploma del Badoni, quando sarà il momento di cercare un lavoro. In prospettiva - ha concluso - per avvicinare ulteriormente la popolazione alle materie e alle professioni Stem, si può valorizzare un percorso all'interno della scuola del primo ciclo per accentuare la conoscenza e lo studio delle discipline tecniche. Questo forse aiuterebbe anche sul fronte della percezione della componente femminile, che rappresenta

**Le scuole superiori a Lecco e Sondrio****LECCO**

14 istituti superiori statali

7 paritari

7 centri di formazione professionale

87 i percorsi formativi degli istituti statali:

- 8 liceali
- 33 istruzione tecnica
- 12 istruzione professionale
- 14 i percorsi di istruzione e formazione professionale

**Paritarie:**

- 8 licei
- 4 istituti tecnici
- 3 corsi di istruzione professionale

**I centri di formazione professionale: 37 percorsi triennali**

85% (2.859) Iscritti all'anno scolastico in corso ha scelto la scuola pubblica

**Informatica e telecomunicazioni**

304 studenti

**Meccanica, meccatronica ed energia**

105

**Elettronica ed elettrotecnica**

28

**Chimica, materiali e biotecnologie**

56

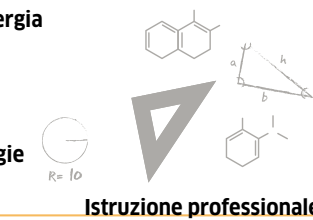
**Manutenzione e assistenza tecnica**

61

**Industria e artigianato per il made in Italy**

54

Istruzione professionale



## Dal Badoni al Cfp di Valmadrera proposte diversificate

## Nel nostro territorio c'è un enorme bisogno di tecnici qualificati

sempre una nota dolente».

Tempo di iscrizioni, naturalmente, anche al Cfp Aldo Moro di Valmadrera, dove il dirigente Marco Anghileri ha rilevato che «le iscrizioni sono leggermente in calo rispetto all'anno scorso, ma bisogna considerare il fatto che arriviamo da anni in cui il trend di crescita sostenuta. Questo è da considerare un anno di assestamento. Per avere il quadro complessivo dovremo poi, comunque, aspettare la chiusura definitiva, che per il Centro di formazione professionale va anche oltre il 28 gennaio. Gli allievi del Cpa, infatti, utilizzano un canale diverso da quello ordinario. Durante la

# Bene le iscrizioni al Fiocchi «L'interesse cresce ancora»

**Istituto lecchese**

L'attività di orientamento con le visite ai laboratori ha attirato l'attenzione delle famiglie e dei ragazzi

Tra gli istituti del territorio che, in attesa di conoscere il dato preciso delle iscrizioni, vanta già un trend assolutamente soddisfacente c'è senza dubbio il Fiocchi, dove a un paio di giorni dalla chiusura i numeri

sono già assolutamente positivi. Anche qui, nel plesso di via Belfiore, i ragazzi e le loro famiglie sono potuti tornare fisicamente per visitare aule e, soprattutto, laboratori, che costituiscono il cuore della scuola lecchese, in occasione delle attività di orientamento che hanno tenuto banco durante lo scorso autunno.

Del resto, tra le mura del Fiocchi ha trovato la propria sede anche il Laboratorio territoriale per l'occupabilità, fiore al-

l'occhiello dell'istituto diretto da Gianluca Mandanici.

«Abbiamo lavorato molto sull'orientamento - ci ha spiegato il dirigente scolastico -, anche con l'obiettivo di cercare di indirizzare i ragazzi non solo verso l'ambito che a loro interessa ma anche verso indirizzi che abbiano poi uno sbocco concreto nel mondo del lavoro».

Adesso, a una manciata di giorni dalla chiusura, i numeri

sono molto buoni: «Siamo in linea con quelli dell'anno scorso, con anzi qualche unità in più. L'anno scorso abbiamo toccato quota 225 iscrizioni, cui poi si sono aggiunti i nostri ripetenti. L'obiettivo è confermare questo dato e andare anche un po' oltre. Riuscire a fare una classe in più sarebbe un ottimo risultato.

Apparentemente riscontriamo un aumento di interesse da parte di studenti e famiglie. Almeno, questa è la sensazione che abbiamo maturato in occasione dei laboratori e degli open day, uno in presenza e l'altro online. Anche i numeri, del resto, dicono che l'attenzione nei confronti di questo tipo di formazione tecnica sta aumentando. E' una tendenza che abbia-

mo notato ormai da diversi anni. Basti pensare che qualche anno fa, nel 2016, gli iscritti erano 107. Di fatto, all'anno scorso erano più che raddoppiati».

E' dunque un trend di crescita importante, innescato ormai da diversi anni. In particolare, ha aggiunto il prof. Mandanici, «nel momento in cui si è riusciti a differenziare questa offerta da quella degli istituti tecnici in termini di percezione collettiva dagli istituti tecnici: quando la durata dei corsi è stata equiparata, infatti, c'è stato chi li considerava equivalenti. Si è quindi compreso che le attività di laboratorio sono un valore e non un disvalore e anche con la collaborazione delle aziende (che ci contattano quotidianamente

per la ricerca del personale e questa è un'occasione importante per dialogare su contenuti e materie da non trascurare) è passato il messaggio giusto: questa formazione apre le porte del mercato del lavoro».

Per il futuro, secondo il dirigente del Fiocchi, la cosa migliore da fare sarebbe dare più tempo agli alunni delle medie per prendere la loro decisione, incontrandoli anticipatamente rispetto ad ora «In prospettiva, una delle cose da fare è ragionare sull'anticipo delle attività di orientamento fin dalla seconda media, per garantire una conoscenza adeguata di corsi e possibilità occupazionali, contenuti e prospettive, coinvolgendo sia ragazzi che i docenti». C. DOZ.

I numeri/2

## Il 44% sceglie un liceo Scientifico al primo posto



L'EGO - HUB

primavera, poi, avremo il momento delle iscrizioni dei drop out, i ragazzi che provengono dalla scuola superiore. Per disporre del quadro definitivo, quindi, avremo bisogno ancora di parecchio tempo».

### L'orientamento

L'attività di orientamento è andata bene. «Svolgendola anche attraverso modalità online abbiamo mantenuto numeri, in termini di contatti, in linea con gli anni scorsi. Difficile però, in quelle occasioni, cogliere quanto le famiglie e i ragazzi si stiano effettivamente avvicinando a un certo tipo di formazione, perché le persone fre-

quentano più eventi prima di decidere».

Il prof. Anghileri ha le idee chiare su cosa fare per rendere più attrattivo questo percorso formativo. «Certamente quello che possiamo fare è valorizzare i laboratori anche sotto il profilo estetico. Noi, ad esempio, stiamo iniziando il rinnovamento del nostro laboratorio di meccanica con l'obiettivo di renderlo più accogliente e bello per i nostri ragazzi. Se una struttura, un ambiente dà una sensazione positiva fin dal primo impatto, sicuramente sarà più facile che chi l'ha visitata decida di tornarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scorso anno è stato il liceo scientifico a primeggiare in relazione sia agli indirizzi liceali (44,1%) che in generale fra tutti gli indirizzi di studio (20%). Tra gli istituti tecnici, scelti dal 30,6% degli studenti, in linea con il dato nazionale (30,3%), ammini-

strazione finanza e marketing e informatica e telecomunicazioni si sono confermate gli indirizzi di maggior interesse. Rispetto all'anno precedente sono cresciute le domande relative agli indirizzi grafica e comunicazione e meccanica mecatronica ed energia.

Anche nel 2021 si è confermato il divario tra il dato nazionale e quello provinciale sulle scelte degli istituti professionali, compresi i percorsi triennali di leFP: a livello nazionale è continuata la flessione (fino all'11,9%), mentre si è attestata al 23,7% a livello pro-

vinciale.

Tra questi indirizzi, l'operatore alla ristorazione è risultato il più richiesto, scelto in media dal 20,2% degli studenti interessati a un percorso di leFP erogato da un centro di formazione professionale. C. DOZ

# A Colico nasce agraria «Risposta molto buona»

**Il Marco Polo.** L'istituto dell'Alto Lago inaugura il nuovo indirizzo Bene anche il Mattei di Sondrio, che mantiene i livelli dello scorso anno

E' un'attesa particolare quella che si respira, in relazione alle iscrizioni, al "Marco Polo" di Colico. Qui, infatti, a settembre prenderà il via il nuovo indirizzo di studi in Agraria, agroalimentare agro-industria, e la prima risposta delle famiglie darà indicazioni chiare sulla bontà dell'iniziativa. In attesa dei numeri definitivi, che distano ormai un paio di giorni, è comunque già possibile affermare che l'interesse mostrato negli incontri dei mesi scorsi sta trovando riscontro anche nelle iscrizioni.

### Punto strategico

«Nel complesso, i dati di cui disponiamo, seppure parziali, sono soddisfacenti per tutti i nostri indirizzi - ci ha spiegato la dirigente Catia Caterina Baroncini - In particolare è molto buona la risposta rispetto al nuovo corso, che registra anche un'apertura territoriale molto ampia: gli iscritti arrivano infatti da tutte le tre province confinanti, da Mandello alla Bassa Valtellina, dalla Valchiavenna fino alla Val Cavargna, sopra Menaggio. Se le famiglie danno fiducia alla scuola e la scelgono nonostante la lontananza, significa che credono nel progetto, cosa che hanno dimostrato anche gli istituti comprensivi dei tre territori provinciali. Questo non può che farci grande piacere».

Il corso in Agraria si connote per il contesto ambientale in cui si svilupperà, incentrato sulle risorse naturali dell'alto Lago di Como e sulla collaborazione con le aziende del settore



La preside del Marco Polo Catia Baroncini

e gli enti del territorio, tra cui la Riserva naturale Pian di Spagna e Lago Mezzola. Il tutto con la Provincia di Lecco ad essersi impegnata a potenziare gli spazi del plesso di Colico.

### Gli indirizzi

«Sono molto soddisfatta: è stato un lavoro enorme, ma il risultato, finora, è molto incoraggiante e lascia presagire la possibilità, quando si andrà a regime nei prossimi anni, di potenziare ulteriormente l'indirizzo. Mi piace però far notare anche - ha concluso la prof. Baroncini, soddisfatta anche dall'aver potuto proporre in autunno attività di orientamento in presenza, con ottimi riscontri - che accanto ad Agraria, anche Meccatronica e Turismo, gli indirizzi più fortemente legati ai bisogni del

territorio, riscuotono un ottimo consenso tra gli studenti».

A pochi km di distanza sorge il "Mattei" di Sondrio, al cui timone c'è il prof. Massimo Celesti. «Siamo più o meno ai livelli dell'anno scorso, ma attendiamo la consueta accelerata che si registra negli ultimi giorni. Generalmente ci attestiamo tra le 180 e le 200 iscrizioni e anche quest'anno speriamo di collocarci entro questa forbice. Nei mesi passati abbiamo potuto proporre gli open day in presenza, anche se con ingressi scaglionati, a differenza dell'anno scorso quando tutto l'orientamento aveva avuto luogo online. E' stato piacevole, per famiglie e studenti, poter parlare con gli insegnanti, visitare la scuola e in particolare i laboratori. I ragazzi, infatti, hanno

mostrato tutto il loro interesse durante gli incontri. Per questi motivi siamo fiduciosi di essere riusciti a trasmettere l'attività che si andrà a fare nell'arco del quinquennio».

### Porte aperte

Chi sceglierà la strada della formazione tecnica, tra l'altro, saprà a prescindere che al termine del percorso troverà tante porte aperte. «Sul tema delle prospettive occupazionali gli esiti parlano chiaro: i ragazzi che vogliono lavorare nel tecnico trovano lavoro subito, perché c'è grande carenza di tecnici e questo è un dato incontrovertibile. In particolare, a fare la differenza è il grado di specializzazione. Confrontandoci anche con gli imprenditori, sappiamo che a mancare è soprattutto la manodopera già specializzata o comunque con buone basi su cui poter lavorare per costruire le competenze che mancano. La formazione non finisce mai anche dopo il diploma, ma avere un buon bagaglio di conoscenze di base aiuta molto il ragazzo a trovare un impiego».

Naturalmente, la scelta dei neodiplomati può riguardare anche la prosecuzione degli studi. «Il discorso è analogo. Con una buona base di partenza si può fare un lusinghiero percorso universitario, specialmente in facoltà tecniche e tecnologiche, come dimostrano anche i test di ingresso. Noi indirizziamo i nostri studenti soprattutto verso il Politecnico di Milano». C. DOZ

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI RUGGERI,  
IMPRENDITORE ASSOCIATO  
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

## SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

CONFINDUSTRIA  
LECCO E SONDRIO

## **L'ESPE di Lecco lancia a inizio febbraio il nuovo progetto**

### **“Pronti via”: un corso gratuito 40 ore di formazione essenziale per l'ingresso in cantiere**

LECCO - “Negli ultimi due anni l'edilizia, **dopo un decennio di profonda crisi, è tornata a ripartire e a crescere.** La spinta data dai numerosi bonus fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente sia dal punto energetico che sismico e per il rifacimento delle facciate sta rivelandosi particolarmente efficace e ha innescato un trend che, grazie anche ai fondi del PNRR, si prevede che non rallenterà nel prossimo futuro. Ma ci sono due grandi criticità che minacciano il settore e rischiano di frenare questo momento favorevole: **il costo e la carenza di materie prime e materiali da un lato, la mancanza di manodopera dall'altro”.**

E' l'analisi tracciata da **Giovanni Gerosa**, consigliere delegato di ANCE Lecco Sondrio alla formazione e agli enti bilaterali e presidente dell'ente unico bilaterale per la formazione e la sicurezza ESPE di Lecco, e da **Riccardo Cutaia**, segretario generale Feneal-Uil Alta Lombardia e Vice Presidente di ESPE.

“La crisi ha portato ad una forte selezione delle imprese presenti nel nostro settore. - continua il direttore di ESPE Lecco, **Luca Patriarca** - Chi è sopravvissuto si è rafforzato patrimonialmente e si è adeguato ai numerosi cambiamenti che il mercato ha richiesto, sotto il profilo dell'organizzazione di cantiere, dell'impiego di nuovi materiali e dell'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche richieste da un mercato sempre più maturo e consapevole. **Ma il settore, a livello di manodopera, è invecchiato: l'età media dei lavoratori è salita**, anche perché non c'è stato un ricambio adeguato. Sopravvive ancora nelle famiglie un'immagine antiquata del lavoro in edilizia e questo non aiuta i ragazzi nelle scelte”.

“**L'edilizia è vista come l'ultima spiaggia per i giovani.** - spiega Gerosa - Si pensa a un lavoro poco remunerativo, precario, disagiata. Insomma un ripiego. Invece il lavoro in cantiere si è profondamente trasformato in questi anni: le innovazioni introdotte nell'organizzazione e nelle tecnologie lo hanno reso meno duro rispetto anche solo a un decennio fa, certamente non più pesante che il lavoro in fabbrica. **E il contratto che regola il nostro settore è tra i più favorevoli in termini economici e di garanzie**, grazie anche alla recente introduzione del fondo sanitario integrativo Sanedil. Ma, soprattutto, chi ha voglia di crescere professionalmente trova un contesto positivo: le

aziende cercano giovani che vogliono dare il meglio di sé, giocare le proprie capacità tecniche e fare strada”.

### **“Pronti via” il corso di ESPE**

Un messaggio di grande positività, dunque, è quello che emerge. Un messaggio che si traduce anche in una nuova iniziativa, messa a punto da ESPE Lecco e che a breve sarà riproposto anche nell'analogo ente di Sondrio, l'ESFE: due realtà che, entro fine anno, confluiranno in un unico soggetto interprovinciale. **Si tratta di “Pronti via!”, un corso gratuito di 40 ore di formazione dove apprendere le nozioni essenziali per l'ingresso in cantiere.**

“È il primo progetto di questo tipo, che si rivolge a chiunque sia alla ricerca di un lavoro nel nostro settore. - spiega Patriarca - Nell'arco di una settimana, **40 ore, dal 7 all'11 febbraio**, i nostri insegnanti e tecnici impartiscono ai partecipanti un percorso formativo gratuito organizzato **su cinque giornate formative di otto ore**, articolate in moduli, da svolgersi prevalentemente e quasi esclusivamente nei laboratori di cantiere, quindi con una forte connotazione pratica cosicché anche **le necessarie conoscenze teoriche potranno essere apprese attraverso il fare operativo**. Durante lo svolgimento delle attività saranno affrontate le principali operazioni che di norma vengono affidate ai nuovi ingressi, così che ciascun partecipante imparerà a svolgerle nel modo professionalmente più produttivo e corretto e, di conseguenza, sicuro”.

### **Gli argomenti del corso**

Durante il corso si affronteranno aspetti diversi: **dalla movimentazione dei carichi manuale** e con carriola all'imbrago dei carichi con accessori di sollevamento; dall'utilizzo in sicurezza degli elettrotensili (trapani, martelletti, flessibili, circolari) **alle operazioni di armatura dei casseri** e della posa dei ferri; **dalla preparazione della malta ai getti in calcestruzzo**, dal lavoro in quota su ponteggi, scale e trabattelli all'organizzazione dell'area di lavoro. Il tutto con la massima attenzione alla sicurezza a partire dall'apprendimento delle norme di comportamento da utilizzare e dei dispositivi di protezione manuale da impiegare.

Al termine del corso **agli allievi che saranno ritenuti idonei verranno rilasciate le seguenti attestazioni sulla sicurezza, immediatamente spendibili in cantiere:** Formazione Lavoratori ex art. 37 D.Lgs.81/08 - Rischio Alto; Formazione e Addestramento DPI 3° Categoria Anticaduta e Otoprotettori; Formazione e Addestramento uso Scale e Trabattelli.

“Un corso molto concreto, che guarda sia ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro che ai disoccupati che intendano trovare un’occupazione in edilizia. - conclude Cutaia - A tutti sarà consegnato **il kit Primo Ingresso in Cantiere della cassa edile** che prevede scarpe antinfortunistiche, divisa da lavoro, guanti, casco, mascherina e tappi monouso, occhiali e zainetto. Ma soprattutto, al termine del corso, gli allievi che saranno risultati idonei saranno sottoposti a visita medica per l’idoneità al lavoro e messi in contatto con le imprese del territorio alla ricerca di nuovi lavoratori. Trovare la propria realizzazione personale e professionale in edilizia è possibile: e questa è un’opportunità da non lasciarsi sfuggire”.

Chi fosse interessato può inviare il proprio CV a **lucia@espelecco.it** entro e non oltre il 31 gennaio. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l’ESPE allo **0341/495510**.

**IN ARRIVO LA NORMA PER INDIRIZZARE PIÙ RISPARMIO VERSO LE PMI**

# Largo ai fondi alternativi

*L'investimento minimo dovrebbe scendere da 500 a 100 mila euro*

*Il testo del Tesoro, bloccato da oltre un anno, è atteso entro marzo*

ENTRO MARZO IL TESORO DOVREBBE PUBBLICARE IL TESTO FINALE, FERMO DA GIUGNO 2020

## Più spazio per i fondi alternativi

*La nuova normativa dovrebbe ridurre l'investimento minimo da 500 a 100 mila euro e fissare il tetto al 10% del totale della ricchezza. Così più risparmio confluirebbe verso le pmi*

DI FRANCESCO NINFOLE

**G**li operatori sono in attesa delle regole finali del Mef sui fondi di investimento alternativi (Fia) e in particolare della riduzione dell'investimento minimo da 500 a 100 mila euro, che comunque non dovrà superare il 10% del portafoglio individuale. La consultazione con queste proposte è stata aperta dal Tesoro da giugno 2020. Il testo definitivo, secondo quanto risulta, dovrebbe essere pubblicato nel primo trimestre dell'anno e dovrebbe ricalcare un recente parere del Consiglio di Stato, che ha approvato la linea del Mef e anzi ha esteso il limite percentuale del 10% all'intera ricchezza dei risparmiatori (quindi non solo quella depositata presso un singolo operatore, come per esempio la banca).

Il Mef ha osservato nella consultazione che «da tempo è avvertita la necessità di un intervento di revisione delle soglie di ingresso nei Fia italiani riservati per consentire l'accesso a queste forme di investimento alternativo a una platea di clientela retail più ampia, con patrimoni di medie-grandi dimensioni, disponibile a investire nel medio/lungo periodo in asset illiquidi e in società non quotate, allo scopo di diversificare il portafoglio finanziario, conseguire un rendimento apprezzabile, finanziare le imprese italiane e con esse la ripresa economica del Paese». L'obiettivo è quello

di far confluire il risparmio degli italiani più abbienti verso private equity, private debt e fondi di infrastrutture, che possano poi farlo arrivare a imprese non quotate.

Questa finalità è condivisa dalle associazioni di categoria Aifi, Aipb e Assogestioni. Gli operatori del settore spingono per un'introduzione rapida della nuova normativa, che è bloccata da tempo. Soltanto la Banca d'Italia avrebbe espresso qualche perplessità, ma nel complesso l'iniziativa è ben vista da regolatori e operatori, anche perché rimuoverebbe un handicap rispetto agli altri Paesi europei, dove la soglia minima è inferiore ai 500 mila euro. Inoltre l'Italia più di altri Stati avrebbe bisogno di finanziamento per le imprese di minori dimensioni non quotate. Per la clientela è aumentata l'esigenza di più alti rendimenti, anche in prodotti più illiquidi.

Secondo stime di mercato, la mossa del Mef potrebbe far affluire 25 miliardi in più (rispetto agli attuali 4 miliardi) verso i Fia. C'è ancora in Italia un problema legato all'offerta: ci sono pochi fondi specializzati sugli investimenti nel Paese, di conseguenza il risparmio degli italiani spesso viene impiegato per aziende estere. Una maggiore chiarezza normativa potrebbe però stimolare la domanda. Inoltre, si osserva, la nuova normativa potrebbe aiutare la crescita dei Pir Alternativi grazie all'offerta del vantaggio fiscale anche attraverso Fia. In questa fase

gli investimenti privati potrebbero fare da moltiplicatore rispetto a quelli del Pnrr.

Secondo i dati Aifi-Pwc, l'ammontare investito del settore private equity e venture capital nel primo semestre 2021 è stato pari a 4,5 miliardi di euro, in crescita del 142% rispetto agli 1,9 miliardi del primo semestre del 2020 e dell'81% rispetto al primo semestre del 2019, precedente la pandemia. Soltanto nel 2016 era stato raggiunto un valore più alto in termini di ammontare investito nel primo semestre. Il numero di operazioni si è attestato a 253, in crescita del 102% rispetto alla prima parte del 2020 (125 investimenti) e del 52% rispetto al primo semestre del 2019. Quanto alle dimensioni delle imprese, hanno prevalso le aziende con meno di 50 milioni di fatturato, che rappresentano il 72% del numero totale (89% nel primo semestre del 2020). Riguardo al private debt, secondo i dati Aifi-Deloitte, nel primo semestre 2021 sono stati investiti 769 milioni di euro: +74% rispetto al primo semestre del 2020. Le sottoscrizioni sono state 356 con un incremento del 139%. (riproduzione riservata)







Ricerca e innovazione

# Il Mise sblocca 750 milioni di incentivi alle imprese per il Green new deal



**Un decreto direttoriale aprirà le domande. Giorgetti: equilibrio tra svolta ecologica e ragioni dell'industria**

**Finanziamenti agevolati e fondo perduto in sei ambiti della transizione ecologica**

**Carmine Fotina**

ROMA

Sono stati necessari oltre due anni ma il fondo italiano per la ricerca e innovazione nei settori della transizione ecologica, il cosiddetto "Green new deal", ha ora le sue regole. Il decreto del ministero dello Sviluppo economico (Mise), firmato da Giancarlo Giorgetti, e co-firmato per il concerto da Daniele Franco, ministro dell'Economia, è stato registrato dalla Corte dei conti ed è in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. La misura risale alla legge di bilancio 2020 (governo Conte II).

Il decreto attuativo fissa una dote di 750 milioni: 600 per la concessione delle agevolazioni nella forma del finanziamento agevolato a valere sulle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese della Cassa depositi e prestiti e 150 per contributi a fondo perduto, a valere sul Fondo crescita sostenibile.

Possono richiedere l'incentivo le imprese di qualsiasi dimensione che svolgono attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca, e che presentano progetti - anche in forma congiunta tra loro - di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale e/o, limitatamente alle Pmi, di industrializzazione dei

risultati della R&S. Sei gli ambiti di intervento ammessi: decarbonizzazione dell'economia, economia circolare, riduzione dell'uso della plastica, rigenerazione urbana, turismo sostenibile, mitigazione dei rischi del cambiamento climatico. I progetti devono prevedere spese e costi ammissibili tra 3 e 40 milioni, essere realizzati sul territorio nazionale, avere una durata compresa tra 12 e 36 mesi.

Un successivo decreto direttoriale del Mise definirà nel dettaglio le procedure per le domande e le istruttorie. Ci sarà comunque un doppio canale di accesso. Per i progetti con spese e costi ammissibili tra 3 e 10 milioni è prevista la procedura a sportello; per i progetti oltre 10 e fino a 40 milioni scatterà la procedura negoziale. Nella fascia 3-10 milioni una quota pari al 60% delle risorse è riservata a Pmi e reti di imprese e una sottoriserva del 25% alle micro e piccole imprese.

Servirà una notifica individuale e l'autorizzazione della Commissione Ue per i progetti di maggiori dimensioni, cioè oltre 20 milioni di aiuto per la ricerca industriale, oltre 15 milioni per lo sviluppo sperimentale e oltre 7,5 milioni per investimenti di industrializzazione. Le agevolazioni concesse in relazione ai

progetti di ricerca e sviluppo non saranno cumulabili, con riferimento alle medesime spese, con altre agevolazioni pubbliche classificate come aiuti di Stato.

I contributi a fondo perduto potranno arrivare al 15% delle spese ammissibili come contributo alla spesa e al 10% come contributo in conto impianti. Il finanziamento agevolato invece, a un tasso non inferiore allo 0,50 per cento nominale annuo, deve coprire una percentuale nominale delle spese tra il 50 e il 70% e deve necessariamente essere accompagnato da un finanziamento bancario (per almeno il 10%) che sarà regolato secondo una convenzione tra Mise, Abi e Cassa depositi e prestiti.

Per il titolare del Mise, Giorgetti, la misura consente di supportare l'innovazione delle imprese italiane «in questa delicata fase di transizione che richiede un approccio equilibrato e costruttivo». La tesi in altre parole è che la sostenibilità ambientale sia «un obiettivo da perseguire, ma dobbiamo essere consapevoli che la rivoluzione verde ha un prezzo» e compito delle policy governative è evitare che siano lasciati per strada settori di mercato e quote del mercato del lavoro senza possibilità di riconvertirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## NEL DECRETO

### I soggetti ammessi

Possono accedere ai 750 milioni messi in campo dal decreto attuativo del Green new deal le imprese di qualsiasi dimensione che svolgono attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca, e che presentano progetti - anche in forma congiunta tra loro - di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale e/o, limitatamente alle Pmi, di industrializzazione dei risultati della R&S

### Sei ambiti di intervento

Sei gli ambiti di intervento ammessi: decarbonizzazione dell'economia, economia circolare, riduzione dell'uso della plastica, rigenerazione urbana, turismo sostenibile, mitigazione dei rischi del cambiamento climatico. I progetti devono prevedere spese e costi ammissibili tra 3 e 40 milioni, essere realizzati sul territorio nazionale, avere una durata tra 12 e 36 mesi



**Economia circolare.** È uno dei settori di intervento previsti dal Green new deal

# Più libertà d'impresa, ricerca e formazione per il dopo pandemia

## Cosa chiedono le Pmi

Andrea Amaduzzi e Simone Del Bianco

**L'**analisi dei risultati dell'indagine svolta dal Centro studi aziendali dell'Università di Milano Bicocca in collaborazione con Bdo sulle imprese partecipanti al premio Mario Unnia - Rethink Contest 2021 consente di fare alcune considerazioni sulle sfide che le Pmi italiane stanno affrontando durante la pandemia.

Alle imprese del campione è stato chiesto di identificare le principali criticità dell'attuale contesto di mercato e gli investimenti ritenuti prioritari per la loro sopravvivenza e il loro sviluppo nel medio lungo termine.

Dall'analisi delle risposte emergono, tra gli altri, i seguenti aspetti.

❶ La crescita dei prezzi delle materie prime costituisce la principale incognita di breve-medio termine. La difficoltà di comprendere se il processo inflazionistico, per intensità e durata, sia un evento "temporaneo", così come inizialmente qualificato anche dalle autorità monetarie, quale conseguenza delle "chiusure" derivanti dalla pandemia, o invece costituisca un fenomeno strutturale in grado di segnare un cambiamento nel paradigma economico dominante accresce l'incertezza sulla correttezza delle scelte commerciali delle imprese. La necessità di incrementare i prezzi di vendita e la capacità da parte dei clienti di assorbire tali incrementi è considerato un aspetto critico da parte di molte imprese. Se tali spinte inflazionistiche perdureranno, il riflesso sulla crescita dei salari è un tema considerato difficilmente procrastinabile per garantire uno sviluppo aziendale sostenibile.

❷ La ripresa e la crescita delle imprese del campione analizzato appaiono subordinate all'efficacia degli investimenti in tre ambiti prioritari: digitalizzazione, innovazione e sviluppo del capitale umano. Sono queste le aree di investimento considerate "critiche", nell'attuale contesto di mercato. Le imprese sono consapevoli che la digitalizzazione dei processi aziendali produrrà un radicale cambiamento nella struttura organizzativa e comporterà un ripensamento dei modelli di business. Al netto dell'impatto della pandemia, la digitalizzazione dei processi aziendali è considerata una sfida ineludibile nel medio termine. Essa si accompagnerà all'introduzione di una serie di innovazioni (tra cui *big data*, internet delle cose, realtà aumentata, robotica, intelligenza artificiale, *blockchain*, bio, neuro e nano tecnologie) che le imprese non potranno ignorare perché impatteranno trasversalmente sia sulle preferenze dei consumatori sia sulle catene del valore. Tali innovazioni richiederanno la formazione di un capitale umano con competenze differenti rispetto a quelle attuali; la *skill* critica non sarà più l'elevata specializzazione, ma la disponibilità e capacità a "imparare a imparare".

❸ L'importanza e la criticità degli investimenti ritenuti necessari per poter competere comportano una serie di riflessioni sulle modalità di finanziamento. In tale contesto l'apertura del capitale, mediante la raccolta di risorse, o dal mercato azionario o da investitori professionali, appare un'opzione ritenuta percorribile dalle imprese. L'ingresso di nuovi investitori si accompagna e risulta condizionato da due esigenze sentite dalle imprese: un'appropriata programmazione e gestione del passaggio generazionale, in grado di garantire continuità, e una crescita dimensionale, sia organica sia per vie esterne, mediante acquisizioni. In tale contesto gli operatori del settore del *private*



*equity* sono ritenuti interlocutori rilevanti per gestire e soddisfare in modo appropriato tali esigenze.

Gli aspetti evidenziati dimostrano la vitalità del sistema industriale italiano e la portata e la rilevanza delle sfide che si stanno affrontando.

In tale contesto sarebbe utile riflettere su quali siano le condizioni ambientali necessarie per garantire al meglio la sopravvivenza e lo sviluppo dell'attività delle imprese italiane ed europee. Più che forme di sussidio sono ritenuti indispensabili un sistema normativo in grado di garantire maggiori gradi di libertà nello svolgimento dell'attività di impresa e un investimento rilevante, da un punto di vista sia quantitativo sia qualitativo, nel sistema formativo, pubblico e privato, e nell'attività di ricerca, in grado di soddisfare il fabbisogno di innovazione e di sviluppo di nuove competenze delle imprese.

*Professore Ordinario Università degli Studi di Milano Bicocca e presidente della giuria del Premio Mario Unnia Talento & Impresa;*

*Managing Partner Bdo Italia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **IL PREMIO**

Si terrà domani a Palazzo Mezzanotte a Milano la cerimonia di premiazione del Premio Mario Unnia «Talento & Impresa». Il tema della serata sarà

«L'impresa che verrà» (a partire dalle 18,45). Con gli imprenditori ne discutono Giulio Sapelli e Mauro Magatti. Conduce Fulvio Giuliani. Info: [premiomariounnia@bdo.it](mailto:premiomariounnia@bdo.it)

# Nei trasporti internazionali non imponibilità per il mittente

## Circolare Assonime

**Il regime compete a tutte le parti interessate dalla transazione**

**Salva la detrazione per le fatture imponibili ante modifica del Dl 146**

**Raffaele Rizzardi**

L'Iva deve essere applicata in modo uniforme in tutta l'Unione europea, in base all'interpretazione delle direttive formulata dalla Corte di giustizia. Il caso esaminato dall'Assonime nella circolare 2 del 25 gennaio 2022 riguarda l'attuazione della sentenza del 29 giugno 2017, nella causa C-288/16 pronunciata in via pregiudiziale per una lite sorte in Lettonia.

Anche se ci sono voluti alcuni anni, i principi enunciati dal giudice europeo sono stati recepiti nel nostro ordinamento con la legge 215 del 17 dicembre 2021 di conversione del Dl 146, che ha aggiunto all'articolo 9 del Dpr 633/72 (legge Iva) un comma 3, che circoscrive la non imponibilità dei servizi di trasporto internazionale del primo comma n. 2) a quelli resi (cioè di cui sia committente) all'esportatore, al titolare del regime di transito, all'importatore o al destinatario dei beni (che devono far concorrere il corrispettivo del trasporto all'imponibile doganale). La non imponibilità, per il principio del ribaltamento del regime tra mandante e mandatario senza rappresentanza

(articolo 3, comma 3, ultimo periodo), riguarda anche i rapporti con lo spedizioniere, come previsto dal numero 4) del comma 1 dell'articolo 9.

La circolare Assonime pone in evidenza un aspetto rilevante di questi rapporti, sottolineando come la sentenza europea parli espressamente di servizi non imponibili solo se resi direttamente al mittente o al destinatario dei beni.

Nella nostra norma modificata non si parla di «mittente»: nelle operazioni triangolari l'esportazione può essere curata da un soggetto diverso da quello che effettua il trasporto. Opportunamente viene richiamata la risposta delle Dogane n. 17660 del 1996, secondo cui l'esportazione triangolare si configura quando il trasporto della merce sia curato direttamente dal (primo) cedente su incarico del cessionario, anche se il cedente non è titolare dell'operazione doganale.

Assonime analizza la sentenza della Corte, in cui si parla, nella motivazione, di servizi resi direttamente all'esportatore, all'importatore o al destinatario dei beni e nel dispositivo di mittente o destinatario. La nozione di «esportatore» va quindi intesa in senso ampio e tecnico, per comprendere i servizi di trasporto resi ai soggetti che sono parte della transazione commerciale, tra cui il mittente.

Deve invece ritenersi superata la non imponibilità oggettiva enunciata nella storica circolare 26 del 3 agosto 1979.

La disposizione di chiusura della norma, che fa salvi i comportamenti pregressi conformi alla nuova norma, ha lo scopo di tutelare il diritto di detrazione per chi aveva ricevuto fatture imponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



## Occupazione

### Dirigenti: 4 milioni per il ricollocamento

Claudio Tucci — a pag. 24

# In arrivo 4 milioni a imprese che assumono dirigenti inoccupati

**Rinascita manageriale.** 4.Manager stanziamento un finanziamento come rimborso spese. Il presidente Cuzzilla: «Leva di sviluppo competitivo per le imprese»

**Claudio Tucci**

Il Paese è in ripresa; e sempre più imprese, soprattutto pmi, stanno investendo su specifiche competenze manageriali per crescere e sviluppare nuove aree di business, con l'obiettivo, anche, di agganciare progetti e risorse in arrivo con il Pnrr. Per aiutarle, 4.Manager, l'associazione costituita da Confindustria e Federmanager per spingere cultura d'impresa, sviluppo della managerialità e politiche attive del lavoro, ha reso attivo da oggi Rinascita manageriale, un nuovo progetto che prevede lo stanziamento di 4 milioni di euro sotto forma di rimborso spese a favore delle aziende che assumono un manager inoccupato e lo ingaggiano come "Temporary manager" in quattro settori considerati strategici, vale a dire innovazione e digitalizzazione, sostenibilità, organizzazione del lavoro post-Covid ed export.

L'iniziativa, la prima del suo genere in ambito manageriale, è rivolta alle imprese che applicano il Ccnl dei dirigenti delle imprese produttrici di beni e servizi e versano il contributo a 4.Manager; ma anche ai manager inoccupati del comparto industriale. Il rimborso spese - fino a 30mila euro, per un dirigente assunto a tempo indeterminato, la metà, fino cioè a un massimo di 15mila euro, se l'assunzione è a termine o attraverso un contratto di lavoro senza vincolo di subordinazione - riguarda le spese per le fasi di assessment delle esigenze aziendali e di ricerca e selezione del personale. Le domande devono essere presentate dalle imprese, dopo la contrattualizzazione del manager, attraverso l'area a loro riservata sul

sito di 4.Manager, compilando un apposito modulo e allegando la documentazione richiesta.

#### Il legame pmi-manager

«Riteniamo sia un approccio innovativo - ha sottolineato Stefano Cuzzilla, presidente di 4.Manager - che ci pone all'avanguardia nella ricerca customizzata di soluzioni a misura dei dirigenti e inoltre rappresenta una leva di sviluppo competitivo per le imprese. Inoltre, attraverso questo progetto le pmi hanno l'opportunità di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie necessità per aumentare la loro capacità competitiva».

Già prima della pandemia sette imprenditori su dieci avvertivano il bisogno di dotarsi di competenze manageriali per lo sviluppo dell'impresa. A un anno di distanza, oltre a non esserci stata la temuta emorragia di figure manageriali, l'Osservatorio 4.Manager ha rilevato una ripresa della domanda di dirigenti pari a un +50%. Si tratta di dati confortanti, ma si registra anche una difficoltà, per il 48,4% delle aziende, a reperire le competenze manageriali giuste. Per quanto riguarda invece i manager inoccupati, l'Osservatorio ha stimato complessivamente che siano circa 6mila nel settore manifatturiero, più altri 4mila nel settore del commercio. Una cifra importante, che sconta anche un disallineamento tra domanda e offerta, che, proprio il progetto Rinascita manageriale prova a colmare.

L'iniziativa è infatti a tutto campo. Oltre ai rimborsi è vicina alle aziende attraverso percorsi formativi per il rapido inserimento del manager inoccupato nella nuova realtà produttiva, informazioni su eventuali incentivi

pubblici che favoriscano l'employability dei manager, il rimborso per un anno della quota contributiva a carico dell'azienda per l'assistenza sanitaria Fasi del dirigente, che viene prolungato a due anni se il manager ingaggiato è una donna. E proprio una maggior partecipazione femminile al mercato del lavoro (come dimostra una ricerca 4.Manager presentata lo scorso dicembre al Connex 2021) potrebbe dare una spinta decisiva alla ripresa in atto, facendo crescere Pil e imprese (secondo gli ultimi dati Inps, su 605mila posizioni manageriali solo il 28% è donna, quota che si riduce al 18% se consideriamo le posizioni regolate da un contratto da dirigente, sostanzialmente ferme da 10 anni).

#### La leva delle politiche attive

«Con questo nuovo progetto, 4.Manager completa la cassetta degli attrezzi a disposizione del sistema industriale, nel campo delle politiche attive del lavoro dedicate al mondo manageriale - ha aggiunto Fulvio D'Alvia, dg di 4.Manager - . Sono già attive le misure previste in attuazione del Ccnl dei dirigenti industriali per le aziende che stanno ristrutturando e stanno dando risultati estremamente interessanti: il 90% dei manager in uscita dalle aziende hanno trovato ra-



pidamente una nuova occupazione, se si avvalgono dei percorsi di outplacement da noi avviati. Rinascita manageriale interviene ora sull'altro fronte, quello delle aziende che intendono invece investire su nuove competenze per crescere e sviluppare nuove aree di business. Impegnarsi per le politiche attive dei dirigenti è una strategia win win per aziende, manager e territori perché consente di non disperdere il patrimonio di alte competenze del Paese faticosamente costruite negli anni».

Dal 2018 a oggi 4.Manager opera a favore del sistema produttivo. In questi anni, l'Associazione ha sostenuto oltre 40 progetti, sia a livello nazionale sia territoriale, che hanno consentito a circa 230 manager inoccupati di trovare opportunità di collaborazione con le imprese e a queste ultime di intraprendere piani di crescita. Sono inoltre in fase di realizzazione iniziative per la diffusione delle competenze, che prevedono il coinvolgimento di ulteriori 140 dirigenti inoccupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STEFANO CUZZILLA**  
È presidente di 4.Manager

## 30mila

### IL RIMBORSO SPESE

Arriva a 30mila euro per un dirigente assunto a tempo indeterminato, la metà se l'assunzione è a termine o con contratto non subordinato

### LA CRESCITA DELLE RICERCHE

A un anno dall'inizio della pandemia, l'osservatorio di 4.Manager ha rilevato una crescita della domanda di dirigenti pari al 50%

ADOBESTOCK



**Gli strumenti.** Grazie al contratto il 90% dei dirigenti in uscita si ricolloca



# «La svolta per Big data e ricerca? Andare a lezione d'impresa»

L'esperienza della fisica Castiglioni. La web serie di Sda Bocconi-Corriere

Innovazione

di **Andrea Bonafede**

Quando più di dieci anni fa Isabella Castiglioni si trovò davanti ai Big data, comprendendone l'importanza ma non sapendo come applicarli ai suoi studi, aveva di fronte a sé due strade da poter percorrere: andare avanti, rischiando di non trovare mai la soluzione giusta, oppure fermarsi per acquisire nuove conoscenze.

All'epoca aveva quarant'anni, coordinava un laboratorio presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, era nel pieno della sua maturità professionale, ma la scelta che prese nel 2010, dodici anni fa, fu molto coraggiosa: passare dalla cattedra ai banchi di scuola, da docente ad alunna, iscrivendosi a un Master in Business Administration presso l'Università Bocconi di Milano. «Mi accorsi subito che i Big data erano una grande opportunità — racconta Castiglioni — e io volevo portare i risultati delle mie ricerche direttamente al paziente, alla società, al mercato, ma mi sono resa conto che non avevo le competenze giuste per farlo. Era un momento della mia vita in cui potevo rimettermi in gioco, dedicarmi a un secondo progetto e ho deciso di cercare il meglio per ottenere queste conoscenze».

Isabella Castiglioni ha spiegato la sua scelta, con tutti i benefici che essa ha portato,

al vicedirettore del *Corriere della Sera*, Daniele Manca, nel corso della prima puntata di «Svolte», la web serie di SDA Bocconi School of Management e *Corriere* (online da ieri su *Corriere.it*) che, attraverso il racconto video di undici storie, indaga sul ruolo della formazione continua quale motore di profondo cambiamento su diversi fronti: per le persone, le aziende e la società.

Insieme a lei, uno dei suoi docenti presso il Master, il professor Enzo Baglieri, che ha parlato di quali miglioramenti ha raggiunto la ricercatrice durante il suo nuovo percorso di studi: «C'erano tre elementi su cui si doveva lavorare — spiega —. Isabella aveva un approccio da ricercatore, di qualità, ma non aveva una visione da imprenditrice. Come secondo aspetto, non c'era una conoscenza chiara delle dinamiche di mercato: lei pensava che esso dovesse adattarsi alla tecnologia e alla scienza, quando la realtà dice il contrario. Infine, le mancavano i metodi e gli strumenti, che le hanno poi permesso di fare impresa, per prendere le decisioni nel modo più opportuno».

Una volta terminati gli studi, la via per il successo di Castiglioni, che oggi è professore ordinario di Fisica applicata presso l'Università Bicocca di Milano, era tracciata: «Sono riuscita a realizzare quello che avevo imparato durante il corso — dice Castiglioni —. Ho fondato uno spin-off dell'Università di Pavia, chiamato DeepTrace Technologies, che si occupa di intelligenza artificiale applicata alla medicina. Sviluppiamo dispositivi medici per migliorare diagnosi e prognosi di molte malattie, come quella di Alzheimer».

## La storia

● Nel corso della prima puntata di «Svolte», la web serie di SDA Bocconi School of Management e *Corriere* (online da ieri su *Corriere.it*), Isabella

Castiglioni, professoressa dell'Università Bicocca, racconta il suo percorso, la sua scelta, con tutti i benefici che essa ha portato



CORRIERE DELLA SERA

SDA Bocconi



Isabella Castiglioni, professore ordinario di Fisica applicata all'Università Bicocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 28 %